

\_Lettera\_N\_2657

Al conte Cesare Trabucco di Castagnetto

\*Torino, 17 dicembre 1877

Benemerito Sig. Conte,

Ho differito fino a domani la mia partenza per Roma per attendere l'effetto de' suoi buoni uffici presso S. E. R. d. ma nostro sempre veneratissimo Arcivescovo.

Ella poté conoscere quanto fosse grande il mio desiderio di venire ad un qualche accomodamento. Ora apprendo con sommo rincrescimento che le savie di Lei sollecitudini tornarono inutili. Pazienza. Anche in questo è forza di adorare le permissioni del cielo.

Il trovarmi capo di una congregazione cui si nega a chi le sacre Ordinanze, ad altri la facoltà di predicare, ad altri di confessare, ed anche di celebrare la S. Messa, mi mette nella necessità di recarmi al legittimo e assoluto Superiore per avere istruzioni e consiglio.

Se mai Ella può ancora vedere S. E. l'Arcivescovo la prego di assicurarlo che io non vado per accusare, ma unicamente per rispondere ai reclami che la stessa E. S. ha giudicato di fare all'augusta persona di Sua Santità.

La ringrazio in modo speciale pel disturbo che si degnò assumersi per questa povera congregazione, che non mancherà di pregare Iddio che spanda copiose le sue benedizioni sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia.

Ella fu sempre un nostro insigne benefattore, ci continui la sua benevolenza specialmente col pregare affinché la misericordia di Dio ci aiuti a togliere di mezzo gli ostacoli che si oppongono alla salvezza delle anime.

Con profonda gratitudine ho l'alto onore di potermi professare Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco